



RINASCIMENTO

Flavia Matitti

Quadri e documenti

Nascita delle banche



**Denaro e bellezza
I banchieri, Botticelli
e il rogo delle vanità**

Firenze, Palazzo Strozzi

Fino al 22 gennaio

Catalogo Giunti a cura di L. Sebregondi e T. Parks

Attraverso opere di grandi artisti, da Beato Angelico a Botticelli, ma anche numerosi oggetti e documenti, la rassegna ripercorre la storia della nascita del moderno sistema bancario dal 1252, quando viene coniato il fiorino d'oro, fino alle prediche di Savonarola contro il lusso.

Vittore Crivelli

Dal Veneto alle Marche



**Vittore Crivelli
da Venezia alle Marche**

Sarnano (MC), Palazzo
del Popolo e sedi distaccate

Fino al 6 novembre

Catalogo Marsilio a cura
di F. Coltrinari e A. Delpriori

Ultimi giorni per visitare la prima esposizione mai dedicata al pittore veneto Vittore Crivelli (1430ca-1502), protagonista col fratello Carlo del Rinascimento artistico marchigiano. In mostra anche opere di una ventina di altri maestri attivi nel territorio delle Marche centrali.

I «grandissimi»

La Roma del primo 500



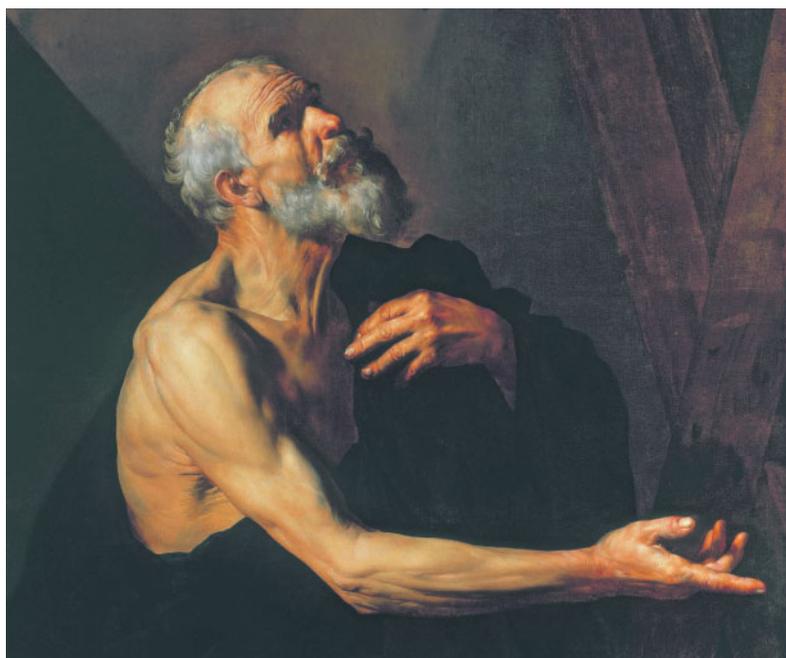
**Il Rinascimento a Roma
nel segno di Michelangelo
e Raffaello**

Roma, Fondazione Roma
Museo Palazzo Sciarra

Fino al 12 febbraio

Catalogo Electa

La fioritura delle arti a Roma nella prima metà del Cinquecento, ma anche il rapporto con l'antico, la Riforma di Lutero, il Sacco della città del 1527, sono illustrati con oltre 180 opere, tra cui capolavori di Raffaello e Michelangelo e dei loro allievi e seguaci.



Ribera «S. Andrea in preghiera» (1615-18, Napoli, Girolamini)

Il giovane Ribera tra Roma Parma e Napoli 1608-1624

a cura di N. Spinosa

Napoli, Capodimonte

fino all'8 gennaio,

catalogo Arte'm

RENATO BARILLI

Ho già detto dell'interessante appendice che le celebrazioni caravaggesche, a un anno dal loro epicentro, stanno avendo nelle persone di due seguaci del Maestro, più giovani di lui, Artemisia Gentileschi e Giuseppe Ribera, esposti rispettivamente al Palazzo Reale di Milano e a Napoli, Capodimonte. Uniti nella schedina anagrafica, che li vede nascere negli ultimi anni del Cinquecento e sparire alla metà del secolo seguente, non potrebbero apparire più diversi, Artemisia, essendo giustamente assurta a paladina del riscatto delle donne, in tempi a loro avversi, e infatti nei suoi dipinti si vedono quasi sempre delle eroine muliebri alle prese col maschio oppressore. Invece Jusepe Ribera (1591-1652), detto lo Spagnoletto dal paese natale, ebbe solo occhi per protagonisti del suo sesso, con esclusioni quasi assolute delle partner. Ma a unire i due artisti c'è il fatto che comunque nelle loro tele mettevano in campo solo personaggi singoli, così evitando le narrazioni troppo folte dei caravaggeschi minori.

Ribera, negli anni indagati dalla mostra, spesi a Roma, dove è testimoniato nel 1615, poi a Napoli, dove risiede fino alla morte, si specializza nel cogliere figure a mezzo busto, o ritte in piedi, di insistita estrazione popolare, come risulta dalle carni rinsecchite e smunte, e da epidermidi

conciate come cuoio, quasi per influsso di un padre calzolaio. Non c'è distinzione di classe, bensì un discendenza fissa dai ceti più bassi, si tratti degli Apostoli, o di altri padri della Chiesa quali S. Agostino e S. Gerolamo, o di pensosi filosofi come Democrito, tutti equiparati alle condizioni dei mendicanti, coperti di stracci, immobilizzati al centro del dipinto, come per un'indagine di polizia che li mette alla sbarra. Risultano inoltre colpiti da una luce radente, implacabile nel rilevare le rughe, le bozze frontali, anche col compito di tenere lontane quelle tenebre che invece invadono con troppa compiacenza le opere dei caravaggeschi minori. Perfino quando la committenza induce l'artista ad affrontare temi di gruppo, come la Resurrezione di Lazzaro, si può scommettere che se la cava ricorrendo a corpi smilzi, rattrappiti in sé quasi per paura di esporsi troppo ai colpi della malasorte.

AURA DI SPAGNA

Naturalmente per tutto questo si può invocare un'aria di famiglia. Anche se il Ribera si è allontanato presto dalla Spagna natale, ne ha ricavato un codice genetico che lo fa costeggiare i corpi ugualmente secchi e conciati come pelli animali di Zurbarán, nonché il primo tempo del grande Velázquez, che però è dai polmoni assai più robusti e dalle risorse amplissime. Forse i due si incontrarono a Napoli, dove lo Spagnoletto aveva posto fissa dimora, mentre per l'altro fu solo una delle tappe di una carriera fitta di tappe e appuntamenti, e forse insieme furono consapevoli che il caravaggismo aveva ormai fatto il suo tempo, per questo la mostra a Capodimonte si ferma al 1624, prima che il protagonista prenda altre direzioni più classicheggianti. ●

“
**LE FACCE
POPOLANE
DI
RIBERA**

**Il caravaggesco sceglie mezzi busti
e singole figure dritte, con i tratti
dei ceti più bassi e umili**